

Da oggi a Baden Baden

Il CIO cerca la strada per lo sport

La mina «Springboks» e le Olimpiadi di Los Angeles - Il ruolo dell'ACNO

Se qualcuno avesse ipotizzato, nel lontano 1894, un Congresso olimpico come quello che è iniziato ieri a Baden-Baden, l'avrebbero preso per visionario o peggio per pazzo allora, ma una stanza della Sorbona a Parigi, il Congresso olimpico, e quello era il primo, aveva lo scopo di rafforzare il movimento e di difendere rigidamente il dilettantismo. Pochi sapevano dell'esistenza del congresso, ma pochi sapevano dell'esistenza dei Giochi olimpici. Lo sport è diventato un gigante con mille braccia, è insidiato dalla pubblicità, dal troppo danaro, dal «doping», dalla violenza, dai temi della politica.

Il CIO - Comitato Internazionale Olimpico - è un organismo extranazionale. Infatti i suoi membri non vengono considerati rappresentanti di questo o quel Paese ma semplicemente membri del Comitato Internazionale Olimpico. Gli italiani Giorgio De Stefani e Giulio Onesti, per fare un esempio, non sono delegati italiani all'interno del CIO: sono membri del CIO. Ma l'extranazionalità non l'ha aiutata a salvaguardare l'integrità dei Giochi a Montreal nel '76 e a Mosca l'anno scorso.

A Baden-Baden sono riuniti i membri del CIO e quelli dell'ACNO (che è poi l'Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali), i presidenti delle Federazioni internazionali, una rappresentanza dei tecnici e una degli atleti (Sara Simeoni, annunciata, non ci sarà, ha preferito restare in Italia a curarsi). Possiamo dire che il CIO sia il governo dello sport olimpico mondiale e che l'ACNO e le Federazioni internazionali siano i due rami del parlamento incaricato di proporre soluzioni ai problemi, di avanzare idee e così via. Il CIO è abbastanza lontano dalla realtà, gli altri ci vivono dentro o comunque vicino.

Non tutti gli sport sono olimpici. Non lo è per esempio il rugby, anche se ha preso parte due volte ai Giochi (e in una occasione, ad Anversa '1920, gli Stati Uniti mandarono una squadra di giocatori di football americano convinti che si trattasse di quello sport e ne accaddero di tutti i colori). E il rugby è la mina vagante contro la quale rischiano di affondare i Giochi di Los Angeles '1984. È triste e curioso che sia proprio il rugby, antica e civilissima pratica sportiva, la causa immediata di così gravi lacerazioni: nel '76 e oggi. Sfortuna vuole che la squadra più forte del mondo sia - assieme agli All Blacks neozelandesi - la nazionale sudafricana, gli Springboks.

Remo Musumeci

Volley azzurro: prima i sogni ora le polemiche

Credevano di aver trovato l'elisir che sana tutti i mali. Invece, gli azzurri di pallavolo restano con tutti i loro malanni: anzi, sono quasi moribondi. Partiti per i campionati europei di Bulgaria con le più grandi ambizioni e i favori del pronostico, i ragazzi di Carmelo Pittera dovranno ringraziare gli dei se riusciranno a restare nella classifica dei primi otto (valida per la qualificazione ai mondiali del prossimo anno in Argentina).

Le hanno prese dalla Cecoslovacchia (3-0). E fin qui passi perché era onestamente difficile battere simili avversari. Poi hanno cominciato a ringhiare contro la povera Spagna - e non ci voleva davvero molto - per finire col perdere completamente la testa, due giorni fa, di fronte ad una agguerrita, ma non impossibile Polonia (3-0). Hanno

voglio i cronisti presenti a giustificare il comportamento degli azzurri («Il 3-0 è ingiusto quanto hanno messo in mostra nel terzo set...»). La realtà è come sempre nei numeri. E l'Italia, l'altra sera, ha perso oltre alla testa anche la finale del 1° al 6° posto.

Se si pensa che alla vigilia si giurava, almeno, su una riconferma del quinto posto - più veritiero del secondo ai Mondiali di Roma - conquistato nel '79 agli Europei di Parigi, c'è da chiedersi cosa effettivamente ci fosse di buono in quelle dichiarazioni. Il tetolo formato dalla Rodikappa campione d'Italia avrebbe dovuto essere garanzia di compattezza e di bel gioco; l'incrinamento di alcuni uomini sicuri in attacco, il buon clima complessivo della squadra e i precedenti di alcune vittorie prestigiose - per esempio contro l'URSS - davano la quasi certezza di ben figurare nel cartellone europeo.

Gli arbitri

Serie A
Bologna-Catanzaro: Redini; Forenza-Ascoli: Cuffi; Genova-Cesena: Bergamo; Inter-Torino: Agnolin; Juventus-Como: Lo Bello; Napoli-Milan: Pieri; Roma-Cagliari: Milan; Udinese-Avellino: Benedetti.
Serie B
Brescia-Lecco: Altobelli; Cavese-Sampdoria: Parussini; Foggia-Pistoia: Lanese; Palermo-Pescara: Tononi; Perugia-Verona: Magni; Pisa-Catania: Esposito; Rimini-Lazio: Angelini; Samb.-Cremonese: Leni; Spal-Bari: Falner; Varese-Reggiana: Lops.

Sulla pista del Mugello, in occasione della terza prova del campionato motociclistico italiano è rispuntato Franco Uncini, che con la Suzuki semiufficiale ha vinto la prova precedendo, pure loro su Suzuki, il campione d'Europa Leandro Becheroni e il campione del mondo Marco Lucchinelli.

La corsa sulla pista toscana è stata caratterizzata da una serie di scivolate a causa dell'olio sparso in pista durante le gare del trofeo monomarca Laverda. Tra gli altri ne hanno fatte le spese Pellettier, Ferrari e Paoli. Il campione del mondo Lucchinelli era arrivato a questo appuntamento in condizioni fisiche menomate. Qualche anno addietro trovandosi nello stesso stato gli impedirono di difendere le sue enormi possibilità di diventare campione d'Italia e il titolo andò allora ad Agostini.

Adesso che Lucchinelli è indispensabile - attrazione per le manifestazioni motociclistiche - non ha osato ritenerlo inabile, nonostante questa volta avesse tolto i gessati alla vigilia come allora. Nelle condizioni in

Mentre l'attività agonistica è agli sgoccioli il motociclismo mischia le carte

La Morbidelli diventa Cagiva o resta in mano a Pellettier?

Se andrà in porto l'operazione fra le due case il pilota romano rimarrebbe, comunque, affiancato a Virginio Ferrari - Il 18 ottobre ultima prova tricolore - Franco Uncini è tornato finalmente al successo

cui correva giungere terzo - anche per la difficile partenza che lo ha costretto ad un duro inseguimento - è stata la conferma del suo talento e del suo ruolo. Tuttavia ciò non può togliere niente alla bella vittoria di Franco Uncini (che finalmente dopo due anni è tornato sul gradino alto del podio) e nemmeno al secondo posto di Leandro Becheroni.

Adesso per l'assegnazione dei titoli è rimasta da disputare una gara. Doveva

svolgersi il 4 ottobre a Pergusa in Sicilia, si svolgerà invece il 18 su un autodromo da designare.

Nella terza giornata del campionato italiano il giovane Loris Reggiani è stato mattatore delle classi medie imponendosi nella 125 e nella 250. In quest'ultima classe ha portato alla prima vittoria la spagnola Siroco con motore Rotax, nelle otto di litri la sua insuperabile Minarelli gli ha consentito un successo nettissimo con oltre 7" sul venezuelano Pa-

lazzese. In questa corsa lo spolelino Musco, terzo all'arrivo, si è confermato pilota di grandi speranze.

Mentre la stagione offre ormai le ultimissime emozioni agonistiche piloti e scuderie si preparano alla nuova stagione. Si dice che Lucchinelli, pur restando fedele a Roberto Gallina (che eventualmente diverrebbe titolare di una scuderia con moto di altra marca), sia ancora incerto tra Suzuki (con la quale è diventato campione del mon-

do) e Honda (che gli promette un favoloso contratto).

In campo nazionale si annuncia l'intenzione di Morbidelli di cedere progetti e materiale a Pellettier, lasciando libero il pilota romano di amministrare il team e di sviluppare la macchina come meglio crede. Pellettier in questi ultimi tempi ha lavorato nella officina di Pesaro come meccanico e come collaudatore. Il suo ottimo lavoro in of-

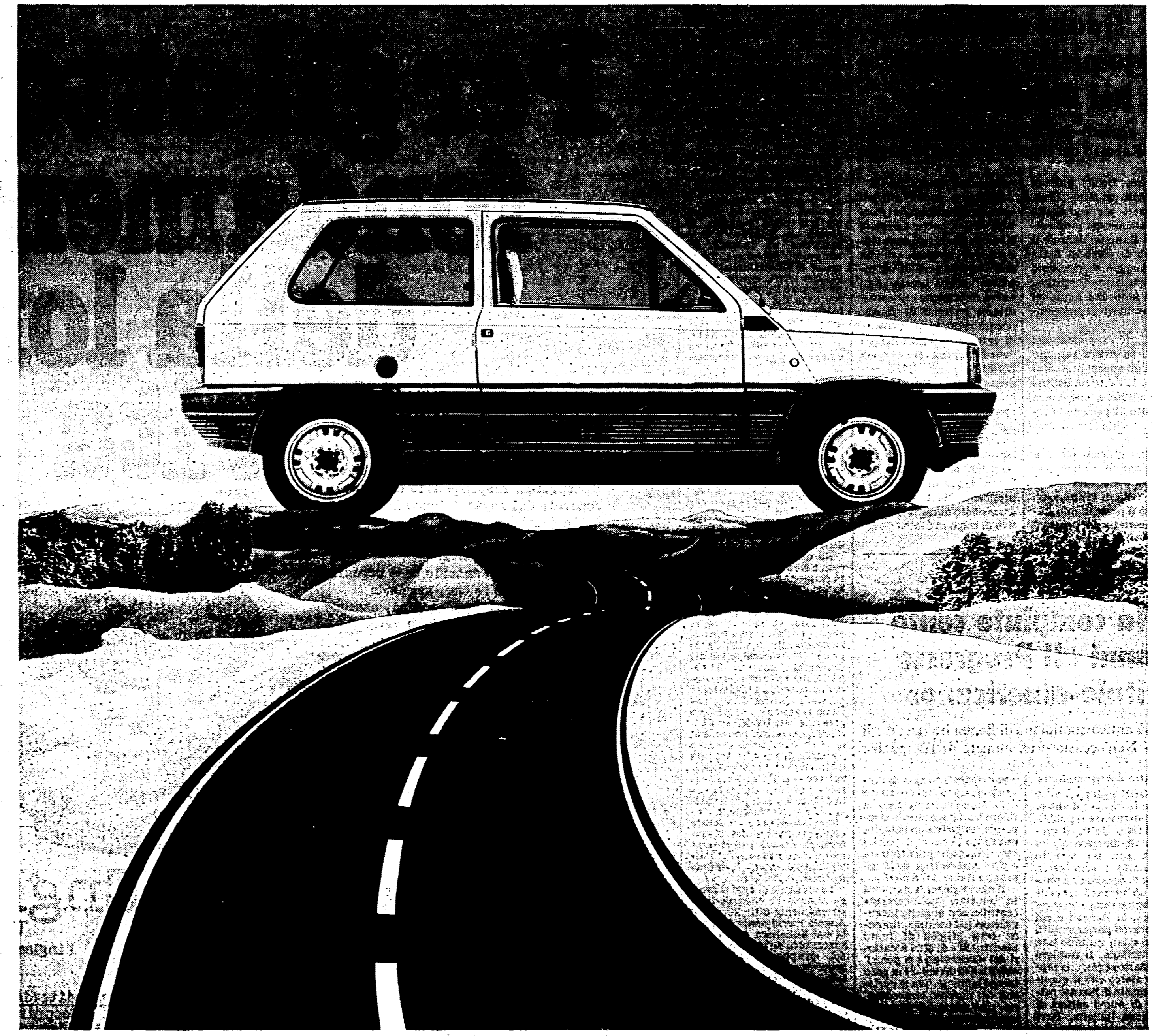
ficina è poi stato frustrato dalla poca fortuna avuta come pilota in pista; tuttavia ha dimostrato che la moto - così come era avvenuto a fine stagione dell'anno prima - ha ritrovato competitività. Con la convinzione di poterla migliorare ancora Pellettier accetterebbe adesso la proposta di Giancarlo Morbidelli convinto che portare sulle piste la moto di una marca che vanta già quattro titoli mondiali sia sì una respon-

sabilità, ma anche una cosa positiva e tale da offrire qualche prospettiva. Sull'operazione «Morbidelli-Pellettier» aleggia comunque l'incertezza relativa alle decisioni che prenderà la Cagiva. Infatti i fratelli Castiglioni sarebbero intenzionati ad acquistare tutto il reparto corse della Morbidelli, compreso il pilota Gianni Pellettier da affiancare a Virginio Ferrari. All'idea opporrebbero delle resistenze i tecnici della casa varesina, forse più per motivi di prestigio personale che non per negative valutazioni del progetto. Se la Cagiva non porterà a termine l'operazione entrambe le marche italiane resteranno impegnate nel campionato mondiale: la Cagiva con le prospettive che possono derivare dagli investimenti che la sua potenza industriale può consentirle, la Morbidelli con la speranza che l'entusiasmo e le capacità professionali del simpatico pilota romano possano anche essere assistite dalla fortuna.

Eugenio Bomboni

Panda: quella che fa tutte le cose in grande.

- Grande nell'economia**
Quando vuole dimostrarvi che consuma poco, Panda lo fa in grande: se mantenete la velocità sui 90 all'ora, vi fa percorrere 18,5 km con un litro.
- Grande nell'abitabilità**
Quando spalanca le porte per farvi accomodare in cinque, Panda lo fa in grande: come se fosse una "1100" o anche più. Invece Panda è solo una grandissima "650" (disponibile anche con motore "900").
- Grande nel risparmio**
Quando si mette in testa di farvi risparmiare, Panda lo fa in grande e su tutto: sulle spese di manutenzione, sul costo dei ricambi, sui pedaggi autostradali e sull'assicurazione.
- Grande nell'originalità**
Quando vuole essere originale, Panda non la batte nessuno: guardate le soluzioni esclusive che ha adottato per il suo interno.
- Grande nel successo**
Panda ha solo una debolezza: ama tanto il successo, quello in grande. Ed ha avuto anche quello. In poco più di un anno è diventata la "650" più venduta in Europa.



Per ogni acquisto con pagamento dilazionato la Fiat vi consiglia SAVA. Con SAVA potete scegliere la forma di pagamento più comoda e conveniente. SAVA presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat.

Panda sei grande! FIAT